

# I colori della pace illuminano la città

→ a pagina 30 **Corradini**



**Marcia della pace** In tanti hanno aderito all'evento organizzato dal Movimento francescano con la diocesi e le associazioni

In centinaia hanno preso parte alla fiaccolata organizzata venerdì sera per ribadire il no al conflitto russo-ucraino

## I colori della pace fanno risplendere le vie del centro

di **Paola Corradini**

**RIETI**

■ Grande partecipazione, ma soprattutto una serata dove ognuno ha portato il suo

cuore, la Camminata "Andiamo in pace" promossa dal Movimento francescano reatino che ha chiamato la città a manifestare per la pace. Moltissimi cittadini, non soltanto reati-

ni, ma anche afgani e ucraini, come pure rappresentanti dell'associazionismo e della politica si sono ritrovati in piazza San Francesco da dove si è mosso il lungo serpentine



Peso: 1-19%, 30-48%

umano illuminato soltanto dalla fiaccole consegnate ad ognuno. Il corteo si è mosso, attraversando il ponte di legno, verso via Roma per poi raggiungere Piazza Vittori dove campeggia, di fronte alla cattedrale di Santa Maria, la statua di San Francesco. Un cammino silenzioso ma ricco di serenità con la luce delle candele ad illuminare il buio. "Luci che portano pace a chiunque incontriamo nella nostra vita e anche a noi stessi" ha detto Stefania Marinetti presidente di Con Francesco nella Valle. La luce delle candele ha illuminato la testimonianza di un rappresentante della comunità afgana che, con suo figlio accanto, ha voluto portare la sua solidarietà al popolo ucraino: "Noi afgani sappiamo il valore della pace e capiamo i nostri fratelli ucraini vittime dell'attentato guerra. Lasciateci vivere lontano dal rumore delle esplosioni perché i nostri figli non possono

essere vittime dei vostri interessi perdendo la vita. Vogliamo uno spazio di pace dopo aver visto ciò che hanno portato le due guerre mondiali. Le ferite sanguinanti devono essere fermate. Morte alla guerra, noi vogliamo la pace nel mondo è non sentire più il rumore delle esplosioni". È la volta di Padre Rostislavo che coordina gli aiuti e supporta i cittadini nella chiesa di San Nicola. Ringrazia per il sostegno e per la presenza, "il vescovo, i reatini per la loro accoglienza, come pure gli altri comuni. Grazie da parte della comunità ucraina di Rieti. Sono 78 giorni di guerra con il nemico che sta uccidendo la nostra libertà. Da 78 giorni tanti giovani hanno dato la vita perché non può esserci pace senza libertà non può esserci libertà con la schiavitù. La nostra comunità di Rieti vi ringrazia perché siete insieme a noi in questo cammino doloroso".

"Sentite queste parole" apre così il suo intervento il vescovo **Pompili**, lo fa citando Primo

Levi "Perché ciò che è accaduto, può di nuovo accadere. Di nuovo. Dappertutto". Parole che definisce calzanti perché "è accaduto di nuovo. Non starò a dire chi è l'aggressione e chi l'agredito, lo sappiamo bene ma dobbiamo chiederci perché è accaduto". E poi cita Auden: "il male divide il letto con noi e siede alla nostra tavola è accovacciato alla porta della nostra casa. Questa sera - conclude il vescovo Domenico - siamo sotto la statua di San Francesco che era un cavaliere d'armi salvo poi convertirsi e diventare l'uomo che ci ha insegnato quale sia la via della pace e chiediamoci se fosse toccato a noi stare nella situazione in cui vive il popolo ucraino".

**Toccante testimonianza**

Il racconto dei profughi che sono ospitati in città

**Il vescovo **Pompili****

"Dobbiamo chiederci perché è accaduto tutto questo"



**In marcia con il cuore**  
 Alcuni momenti dell'evento di venerdì sera organizzato dal Movimento francescano per le vie del centro che ha chiamato a raccolta i reatini a manifestare per la pace



Peso: 1-19%, 30-48%